

CRONACHE BOLOGNESI

*Happy
New Year*



ANNO 3 - NUMERO 49 (127) - 30 DICEMBRE 2022 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





Si è spento

VITTORIO ADORNI



Figurina Panini

Sabato 24 dicembre si è spento a Parma Vittorio Adorni. Grande ciclista negli anni '60 che, nei suoi dieci anni di carriera professionistica, si è aggiudicato sessanta corse oltre a vestire, per 19 giorni, la maglia rosa di leader del Giro d'Italia. Con tre perle nel suo curriculum: Campione del Mondo, Campione d'Italia, vincitore di un Giro d'Italia. Ma non era solo uno sportivo, già durante la carriera agonistica ebbe dei contatti con il mondo della televisione. A differenza dei suoi colleghi, Adorni era spigliato e a suo agio davanti alle telecamere, questo suo comportamento ne accrebbe la popolarità tra il pubblico.

Durante il vittorioso Giro d'Italia del 1965 Sergio Zavoli lo volle come opinionista fisso al "Processo alla tappa", mentre nel 1969, anno seguente il successo del titolo mondiale diventò conduttore, assieme a Liana Orfei, del telequiz "Ciao mamma" sulla Seconda Rete. Per via della sua competenza e capacità di linguaggio nell'analisi delle corse, viene considerato un precursore dei successivi commentatori tecnici.

Lasciata l'attività agonistica, proseguì per un certo periodo la professione di commentatore televisivo. Fece seguito la carica di direttore sportivo, per due anni, alla Salvarani, per poi passare con lo stesso incarico alla Bianchi-Campagnolo. In seguito ricoprì la carica di presidente del Consiglio del ciclismo professionistico all'interno dell'Unione Ciclistica Internazionale, e dal 2006 al 2009 quella di assessore allo Sport del Comune di Parma.

LA CARRIERA SPORTIVA

Vittorio Adorni nacque a San Lazzaro Parmense (Parma) il 14 novembre 1937 fu avviato, dopo le scuole, al mestiere di fabbro meccanico. Nel 1954 si iscrisse al "Dopolavoro Audax Farnese", associazione cicloturistica, dalla quale passò, nel 1958, nelle file della U.I.S.P. con il "Dopolavoro Ferrovieri" nella categoria ciclisti dilettanti. Sempre nello stesso anno, con l'E.N.E.L. Vigor, si iscrisse all'U.V.I..

Fece seguito il periodo della ferma di Leva militare durante il quale si aggiudicava il campionato italiano di inseguimento su pista coperta per dilettanti ed una prova della selezione regionale San Pellegrino, 1959.

Nel 1960 riprendeva in pieno l'attività ciclistica, fu chiamato come riserva nella squadra Azzurra di inseguimento alle Olimpiadi di Roma. Trionfò nel "Trofeo De Gasperi" a Roma e nel "G.P. Trani" ad Albano. Nello stesso anno si classificò secondo nel "Giro delle Puglie" a tappe, e del quale vinse il Gran Premio della montagna.

Nel 1961 ecco il grande salto, Vittorio passava professionista con il gruppo "Vov". In questa annata si aggiudicava due tappe del "Giro di Sardegna", della "Tre giorni del Sud" ed otteneva



Figurina Corriere dei Piccoli



Figurina Philco

un terzo posto nel "Gran Premio Fides" a San Daniele Po. La stagione seguente (1962) passava a difendere i colori della "Philco", vincendo la tappa Moena-Aprica del Giro d'Italia, distanziando di 3'26" Vito Taccone secondo arrivato, oltre ad una tappa del Giro di Sardegna. Si classificava secondo nella Milano-Torino, dopo una fuga a due con Franco Balmanion, che lo batté in volata.

Nel 1963 passava alla formazione del "G.S. Cynar" e con questa maglia si aggiudicò due tappe del 46esimo Giro d'Italia: la tappa inaugurale Napoli-Potenza infliggendo un distacco di 2'46" al secondo, il belga Sorgeloos indossando per quattro giorni la maglia rosa. Nella sedicesima tappa, la cronometro individuale di Treviso, un grandissimo Adorni divorò i 56 chilometri della gara alla media di 47,323 km, aggiudicandosi la tappa e sfiorando di nuovo la maglia del primato arrivando a soli due secondi dal capolista Ronchini. Vittorio terminò il Giro al secondo posto della classifica finale alle spalle di Franco Balmanion con un distacco di 2'24". Nella stessa annata vinse le tappe Cagliari-Nuoro e Nuoro-Sassari del Giro di Sardegna oltre a classificarsi quinto alla Milano Sanremo, terzo nella Liegi-Bastogne-Liegi e primo nel Giro dei Quattro Cantoni a Zurigo. In questa stagione Vittorio Adorni coronò il sogno di vestire la maglia azzurra, al campionato del mondo professionisti su strada, di Renaix (Belgio) vinto dal gregario belga Benoni Beheyt.

Altra stagione (1964) ed altra nuova società sportiva, Vittorio passava a vestire la maglia della "Salvarani". Si presentava al via del Giro d'Italia e si aggiudicava le tappe Bolzano-Riva del Garda e Caserta-Castelgandolfo, terminando quarto nella classifica finale. Partecipava anche al Tour de France classificandosi decimo in classifica finale. Inoltre si aggiudicava il Giro di Sardegna, era terzo nella Liegi-Bastogne-Liegi, secondo nel Trofeo Baracchi, e primo nel Gran Premio Giussano. Seconda apparizione in maglia azzurra, a Sallanches in Francia, ed al termine di una corsa stupenda, Adorni dovette inchinarsi all'olandese Johannes Janssen, molto più forte di lui in volata. Il patron della Salvarani, Renzo Salvarani, abbracciando un'amareggiato Vittorio, lo consolò con queste parole: *"È un secondo posto che vale più di una vittoria"*.

In questa stagione Vittorio passava a giuste nozze con Vitaliana Erbetta, maestra di sci del Mottarone e azzurra nella Nazionale B Italiana

Il 1965 lo vedeva ancora difendere i colori della Salvarani, facendo anche da balia al giovane Felice Gimondi. Si aggiudicava il Giro della Svizzera Romanda oltre a classificarsi primo in due tappe; e ad ottenere due importanti posti di onore alla Milano-Sanremo dove fu sconfitto in volata dall'olandese Arie Den Hartog e nella Liegi-Bastogne-Liegi, ancora battuto in volata questa volta dall'italiano Carmine Preziosi.

Ma la sua consacrazione a campione avvenne in occasione della quarantottesima edizione del Giro d'Italia. Dopo le prime cinque tappe Adorni occupava l'undicesima posizione in classifica generale a 4'40" dalla maglia rosa Albano Negro. Nella tappa seguente, la Avellino-Potenza, Vittorio mise in pratica la famosa zampata del leone ovvero andando in



Giro d'Italia 1965: Italo Zilioli e Vittorio Adorni



93 VITTORIO ADORNI

Figurina Folgore

termine di una cavalcata fantastica, tra muraglioni di neve, inflisse clamorosi distacchi agli avversari. Il secondo classificato, Vito Taccone, arrivò dopo ben 3'33". Nella tappa seguente, la Madesimo-Passo dello Stelvio, vinta da Graziano Battistini, in uno scenario apocalittico dove i "girini" dovettero affrontare muri di neve con la bicicletta a mano o in spalla, Adorni arrivò al traguardo insieme a quasi tutti gli uomini di classifica. Nella ultime due tappe la classifica generale non ebbe mutamenti e Vittorio Adorni si aggiudicò il Giro d'Italia 1965 con un vantaggio di 11'26" su Italo Zilioli e di 12'57" sul compagno di squadra Felice Gimondi.

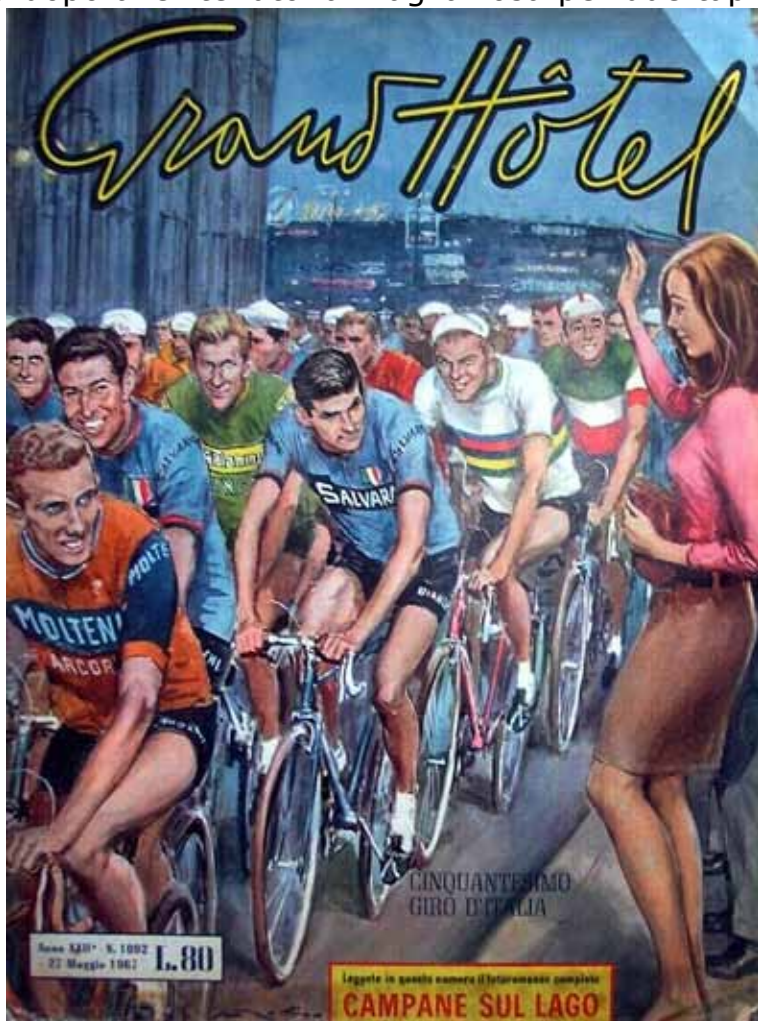
Nel 1966, per il terzo anno consecutivo vestì i colori della Salvarani, si classifica settimo in classifica generale al Giro d'Italia dopo aver tenuto la maglia rosa per due tappe e aver vinto la tappa cronometro di Baganzola Parma alla media record di chilometri 48,617 all'ora. Si aggiudica una tappa del Giro di Sardegna e della Parigi-Nizza oltre al Giro del Belgio, dopo essersi imposto nella tappa Ostenda-Bruxelles.

Nel 1967 passato alla Salaminini si aggiudicava la tappa del Giro d'Italia Cortina-Trento, terminando la corsa al quarto posto in classifica generale. Si aggiudicava anche la Coppa Bernocchi al termine di un serrato sprint con altri otto avversari battendo nell'ordine Dancelli, Gimondi e Balmanion.

Il 1968 vedeva il suo passaggio alla Faema, diventando compagno di squadra di Eddy Merckx. Si classificava al secondo posto al Giro d'Italia, alle spalle di Merckx con un distacco di 5'01"; si aggiudicava una tappa della Tirreno Adriatico, la Santa Marinella-Fiuggi; il G.P. Germanox a Imola e, in coppia con Ferdinand Bracke, il Grand Prix di Baden-Baden.

Il 1° settembre 1968 il C.T. della Nazionale Azzurra, Mario Ricci, lo schierò nei dieci partecipanti al Campionato

fuga solitaria per trentacinque chilometri, presentandosi sulla linea del traguardo di Potenza infliggendo grossi distacchi agli avversari ed indossando la "maglia rosa" con un vantaggio di 1'22" su Galbo secondo. La maglia rimane sulle sue spalle sino al termine dell'ottava tappa, quando al termine di una fuga "bufala" passò, per soli 36" sulle spalle di Bruno Mealli. Alla tredicesima tappa, sullo snervante tracciato della cronotappa Catania-Taormina, Vittorio confermò la sua superiorità dominando gli avversari dal primo all'ultimo dei cinquanta chilometri condotti ad oltre 41 di media. Il suo compagno di squadra, Felice Gimondi, occupò la seconda posizione a 1'22". Vittorio Adorni tornò ad indossare la maglia del primato con 3'16" su Bruno Mealli, secondo nella generale. Nelle rimanenti nove tappe Vittorio non permise a nessuno di toglierle la maglia rosa anzi, in occasione della tappa Saas Fe-Madesimo, al



La rivista Grand Hotel dedica la sua copertina al Giro d'Italia. Vittorio è in maglia Salaminini

Nivada
Antarctica
Mod. EXPO 87 L. 38.200
Automatico/calendario/impermeabile/anturto
Gamma completa, anche di modelli subacquei
PRESSO IL VOSTRO OROLOGIAIO DI FIDUCIA
Org. STIMA-NIVADA - Piazza Diaz 1 - Milano



QUOTIDIANO SPORTIVO

ANNO XXIV - N. 202 - LUNEDÌ 2 SETTEMBRE 1968
Una copia L. 60 - Spedizioni Abbonamento Postale Gruppo 1°

Sul trono del ciclismo mondiale il monarca più degno

ADORNI

DAL NOSTRO DIRETTORE

IMOLA, 1. — Vittorio Adorni ha abbattuto con l'impeto leonino delle sue grandi giornate di autentico campione dello sport ciclistico e con l'intelligenza di sempre, il muro che resisteva da dieci anni, da quando cioè Ercole Baldini vinse a Reims, e ha riportato in Italia il massimo titolo mondiale. Duecentoventicinque chilometri di fuga, dei quali 85 da solo, una corsa che è stata tutta un capolavoro, una superiorità clamorosamente affermata, un'impeccabile dimostrazione di stile e di posanza atletica hanno fatto dell'ormai trentunenne corridore di Parma l'uomo di questa e-saltante, indimenticabile giornata imolese.

Ma se Vittorio Adorni è stato immenso, altri motivi di grande soddisfazione il ciclismo italiano li ha colti nella clamorosa dimostrazione di superiorità collettiva offerta dalla nostra «Nationale», cinque azzurri fra i primi sei classificati alla fine di una competizione letteralmente dominata dai nostri. Perché mentre Adorni volava verso il memorabile trionfo gli altri, da Gimondi a Motta, da Dancelli a Taccone, da Bitossi a Balmaman hanno smorzato qualsiasi velleità di riscossa degli avversari «bloccandoli» inesorabilmente in tutte le loro iniziative, fossero esse prese da Merckx, oppure da Altig, da Poulidor oppure da Artaud, per non parlare di Almer e Jourden.

Merckx e Poulidor sono stati, forse, gli ultimi ad arrendersi. Il campione belga, com-

(Cont. su ultima pag.) Luigi Chiarini

- 1) ADORNI (Italia)
- 2) Van Springel (B) a 9'50"
- 3) DANCELLI (It) a 10'18"
- 4) BITOSSI (It)
- 5) TACCONE (It)
- 6) GIMONDI (It)
- 7) Poulidor (Fr)
- 8) Merckx (B)
- 9) Jourden (Fr)
- 10) Almer (Fr)
- 11) Artaud (Fr)
- 12) Altig (Ger Occ) a 11'07"
- 13) Kinde (Ger Occ) a 12'05"
- 14) MOTTA (It) a 12'07"
- 15) Van Looy (B)
- 16) Apostinho (P) a 15'25"
- 17) Schleck (Luss) a 18'10"
- 18) Stevens (B) a 20"
- 19) Pfanninger (Svizz)

Sempre la migliore produzione mondiale

CAMPAGNOLO

VINCE I CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO 1968

Strada professionisti: 1. VITTORIO ADORNI del G.S. Faenza - Velocità professionisti: 1. BEGHETTO (G.S. Villedello) - Inseguimento professionisti: 1. PORTER (Inghilterra) - Stayer dilettanti: 1. ITALIA Inseguimento femminile: 1. URSS - Velocità femminile: 1. URSS Strada femminile: 1. OLANDA



Il trionfale arrivo di Imola

Dei 278 chilometri della gara ne fece ben 220 in fuga, i primi 135 in compagnia di altri corridori e gli ultimi 85 in solitaria. All'arrivo distanziò il secondo classificato, il belga Herman Van Springel, a 9'50", terzo Michele Dancelli a 10'18", quarto Franco Bitossi, quinto Votp Tacconi, sesto Felice Gimondi. Cinque dei primi sei classificati erano Azzurri, Gianni Motta completò la rosa italiana classificandosi quattordicesimo. Va ricordato che degli 84 partiti solo 19 arrivarono alla fine della gara.

Nella stagione seguente, 1969, Adorni passava alla Scic dove, indossando la maglia iridata, otteneva ben dieci affermazioni. Trionfava nella Sassari-Cagliari, nella cronometro della Tirreno-Adriatico (tappa di San Benedetto del Tronto); in due tappe del Tour de Romandie (la Ovronnaz-Friburgo e la cronometro di La Chaux-de-Fonds). Si aggiudicava la classifica finale del Tour de Suisse oltre ad aggiudicarsi due tappe, la Gstaad-Crans-Montana e la Zurzach-Zurzach. Al Giro d'Italia centrava la vittoria, in solitaria, nella ventiduesima tappa: la Cavalese-Folgarida, precedendo Panizza di 42" e Altig di 45".

Ma la perla agonistica della stagione di Adorni portava la data del 22 giugno quando, in occasione del Giro della Provincia di Reggio Calabria, valido come Campionato italiano in linea, al termine dei 252 chilometri condotti alla media di 38,005, Vittorio vestiva la maglia di Campione d'Italia.

Il solo tenacissimo Vito Taccone resistette all'attacco del Campione del Mondo sulla salita di Sant'Elia, a cinquanta chilometri dal traguardo, ma fu battuto in volata. Il gruppetto inseguitore composta da Zilioli, Dancelli e Gimondi arrivò staccato di 3'20"

Nel 1970 Adorni, a trentatré anni, chiudeva la sua carriera ciclistica vestendo la maglia della Sic e centrando la sua ultima vittoria in carriera nel Tour de Romandie, la Les Diablerets-Estavayer-le-Lac.

Lamberto Bertozzi

del Mondo di scena ad Imola.

Sul circuito dei "Tre Monti" era presente tutta l'élite del ciclismo mondiale e tra questi vi erano due favoriti: Felice Gimondi ed Eddy Merckx.

Ma, pur non presentandosi nel lotto dei favoriti, fu Vittorio Adorni a trionfare con un tentativo da lontano.



Figurina Panini



Vittorio Adorni in maglia di Campione d'Italia



HOLA PELÉ

Il mondo ha perso Pelé, l'unico giocatore ad aver vinto 3 mondiali, per il settimanale americano Time fra le 100 persone più influenti del ventesimo secolo



Purtroppo se ne è andato un altro mito, un giocatore che ha rappresentato al meglio la storia del calcio, si tratta di Edson Arantes do Nascimento, per tutti noto come Pelé. Insieme a Diego Armando Maradona, deceduto il 25 novembre 2020, è stato il calciatore più forte di tutti i tempi, unico nella storia ad aver vinto tre Mondiali: Svezia '58, Cile '62 e Messico '70. Pelé è nato il 23 ottobre 1940 nel villaggio di Tres Coraões, nello stato meridionale del Minas Gerais, da Celeste Arantes e da João Ramos do Nascimento, noto con il soprannome di Dondinho, attaccante. La nascita di Pelé avviene quando nel villaggio arriva la rete elettrica, da qui il nome di Edson, in onore di Thomas Alva Edison. A cinque anni, Pelé si trasferisce con la famiglia a Bauru, nello stato di San Paolo, qui suo padre riceve un contratto con la squadra locale e lavora come impiegato del comune. E lui che gli trasmette la passione per il calcio. Con il padre, a quasi 10 anni, vive la profonda delusione della sconfitta

contro l'Uruguay nel Mondiale di Brasile '50. Da qui Pelé ha un solo grande sogno quello di regalare al suo paese, il Brasile, il titolo mondiale. Per questo fonda una squadra con i suoi amici, il Sete de Setembro, dal nome della via nella quale abita. Pelé inizia con la squadra giovanile del Bauru, fondata in quello stesso anno e affidata a Waldemar de Brito, ex attaccante, tra i convocati brasiliani ai Mondiali del 1934, in Italia, e fratello di Petronilho, per alcuni il vero inventore della rovesciata. Waldemar lo aiuta a scegliere tra le numerose offerte che riceve. Pelé va al Santos, a pochi chilometri da San Paolo, dove vede per la prima volta il mare. Il 7 settembre 1956, giorno dell'indipendenza brasiliana, gioca la sua prima partita ufficiale contro il Corinthians. Pelé conquista 10 campionati statali paulisti e sette nazionali. Tra il 1962 e il 1963 vince le prime due coppe Libertadores del calcio brasiliano e poi le prime due Coppe Intercontinentali, battendo prima il Benfica di Eusebio e poi il Milan di Cesare Maldini, Giovanni Trapattoni e Gianni Rivera. Così diventa leggenda. Vince il Mondiale in Svezia '58, a nemmeno 18 anni, segnando il gol decisivo nei quarti di finale contro il Galles. Ne realizza tre alla Francia e due alla Svezia nella finale di Stoccolma. Qui il Brasile vince la prima Coppa del Mondo della sua storia. Con Cile '62 vince la seconda Coppa, anche se si infortuna alla seconda gara e assiste al resto del torneo, vittoria compresa, da bordo campo. Raggiunge l'apice a Messico '70, con il terzo successo in un torneo iridato con il 4-1 rifilato all'Italia. Per la Fifa segna 1.281 gol in 1.363 partite disputate. Si ritira nel 1977. È stato probabilmente uno dei primi calciatori ad avere un manager e a saper vendere la propria immagine. Nel 1981 recita nel film Fuga per la vittoria, dà il nome al primo videogioco ispirato a uno sportivo, diventa ambasciatore delle Nazioni Unite e dell'Unesco, ministro straordinario dello Sport brasiliano, ambasciatore della Fifa, presidente onorario dei Cosmos, volto commerciale di Volkswagen, Puma, Subway, Coca-Cola e di un centinaio di aziende brasiliane.

A cura di Rosalba Angiuli



Bologna Calcio Femminile

NUOVE ACQUISIZIONI

Il Bologna F.C. 1909 è lieto di annunciare le acquisizioni delle prestazioni sportive, a titolo definitivo, di Zala Kustrin e Giada Morucci per la prima squadra femminile. Le due giocatrici sono già a disposizione di mister Bragantini.

Zala Kustrin - Foto B.F.C.



Kustrin, nata il 18 giugno 1998 a Nova Gorica (Slovenia), è un'attaccante capace di coprire tutti i ruoli offensivi. Cresciuta con la passione del karate, ha iniziato a giocare a calcio nel 2013 – a 15 anni – unendosi alla formazione Under 17 dello ZNK Primorje Ajdovscina. Nel 2015 viene promossa in prima squadra e, nel giro di due stagioni, segna 23 gol in 28 presenze, guadagnandosi la chiamata dello ZNK Radomlje, compagine con la quale sale a 117 reti in 88 gettoni. Per mister Bragantini sarà una pedina molto importante in una fase che ha già dimostrato di essere collaudata: 44 gol in 13 partite, secondo miglior attacco del campionato insieme al Lumezzane. Nella stagione attuale ha giocato in Serie B, a Brescia, realizzando una rete in 5 partite.

«Sono da poco in Italia e ho giocato poco per via di un infortunio», le prime parole in rossoblù di Zala. «Ho potuto notare che qui il calcio è molto più fisico e veloce rispetto a quello sloveno. Credo che questa squadra abbia un grande potenziale: dopo aver conosciuto il coordinatore Fruzzetti ho pensato subito che il progetto facesse per me. Da qui a fine stagione voglio aiutare la squadra quanto possibile e raggiungere l'obiettivo della Serie B».

Morucci, nata il 23 aprile 1998 a Livorno, è una centrocampista con le caratteristiche principali di mezz'ala, quali rotura e corsa. Ha cominciato ad avvicinarsi al calcio a 8 anni e, fino ai 14, è stata giocatrice in una squadra maschile; dopodiché, è passata al Castelfranco, club acquisito in seguito dall'Empoli nel giugno 2016. In maglia azzurra, ha vestito la casacca della Primavera e della prima squadra, con cui gioca il campionato di Serie B e, successivamente, di Serie A. Con l'interruzione del campionato 2019-2020 causa Covid, Morucci si è spostata a Ravenna – ancora in B – per due stagioni, mentre l'inizio della corrente stagione l'ha vista in azione con l'Apulia Trani, ancora in serie cadetta. Nel suo curriculum conta anche presenze con l'Italia Under 17 e Under 19. *«Questi cinque mesi in Puglia sono stati un po' deludenti a livello calcistico», le dichiarazioni di Giada. «Si è aperta questa opportunità di approdare in un club professionistico, che tratta le giocatrici come se fossero tali, quindi è stata un'occasione da cogliere. Nonostante io venga da un campionato di B, giocare e fare calcio ad alto livello è qualcosa a cui tutte aspiriamo. Devo migliorare in fase offensiva, in questi anni ho curato maggiormente quella difensiva,*



Giada Morucci - Foto B.F.C.





In Cucina

STRUDEL PERE E CIOCCOLATA

Ingredienti:

1 rotolo di Pasta Sfoglia Rotonda.
4 pere mature.
1 cucchiaino di pangrattato.
2 cucchiaini di zucchero di canna.
1 noce di burro.
150 grammi di Gocce di Cioccolato.
50 grammi di mandorle a scaglie.
cannella in polvere q.b.



Procedimento:

Sbucciamo le pere e priviamole del torsolo.

Tagliamole a fettine e disponiamole in una padella antiaderente con la noce di burro e un pizzico di cannella.

Cuociamole per cinque minuti a fuoco moderato per far evaporare parte dell'acqua. Srotoliamo la pasta sfoglia su di una teglia da forno lasciandola nella sua speciale carta antiaderente.

In una ciotola mescoliamo le pere alle gocce di cioccolato, uniamo le mandorle, il pangrattato e mescoliamo bene.

Disponiamo il composto al centro della pasta sfoglia formando una striscia, inumidiamo con acqua la restante pasta e arrotoliamola formando un salsicciotto, sigillando le estremità premendo con le dita.

Spennelliamo la superficie con acqua, spolverizziamo con lo zucchero di canna e cuociamo per mezz'ora a 200°C.

Angela Bernardi



ma essendo una mezz'ala voglio completare il "pacchetto" anche in zona gol.

A Bologna voglio trovare serenità e tranquillità che mi è mancata in quest'ultimi mesi, riprendendo a fare quello che so e migliorandomi, dando un contributo all'obiettivo di squadra, ovvero la promozione».

Contestualmente, il Club comunica il prestito a titolo temporaneo dell'attaccante Manar Hassanaine all'Accademia Spal.

Fonte B.F.C.



INTERVISTA A **SARA SASSI**

Oggi scopriamo assieme il profilo di Sara Sassi terzino destro del Bologna FC Femminile



-Ciao Sara anche con te apro l'intervista chiedendoti: come è nata la tua passione per il calcio?"

E' una passione che avevo fin da piccola, quando alla scuola materna prima e alle elementari poi tiravamo calci al pallone, nel frattempo ho provato anche altri sport, ma quando la reggiana fece il suo primo open day, io e la mia amica ci siamo presentate e da lì non ho più smesso, inoltre andavo spesso con mio padre allo stadio a vedere le partite, e di anche quelle in tv non me ne perdevo una".

-Prima di arrivare al Bologna FC dove sei stata?

"Fondamentalmente sempre alla Reggiana dove ho iniziato quando avevo 10 anni, poi nel corso del tempo la società è stata acquisita dal Sassuolo calcio, e io ho proseguito il mio cammino con la primavera, anche se sono stata chiamata in diverse occasioni da mister Piovani a fare parte anche della prima squadra dove ho fatto anche due esordi, uno in serie A e l'altro in Coppa Italia".

-Come mai dopo tanti anni hai scelto di uscire dalla tua confort zone e di abbracciare il progetto che ti ha offerto il Bologna FC?

"La proposta del Bologna FC mi ha colpito fin da subito per il progetto molto ambizioso che mi ha presentato il club, inoltre dopo tanti anni avevo voglia di mettermi in gioco e dopo aver parlato anche con il mister mi ha colpito subito la sua idea del calcio data la sua preparazione e il suo carisma, dunque non ho avuto dubbi e ho accettato di fare questa esperienza, e non me ne sono assolutamente pentita, anzi.

Qui a Bologna ho trovato un super staff sempre pronto alle nostre esigenze e delle infrastrutture di primissimo ordine dove poterci allenare. Inoltre il fatto di conquistarsi settimana dopo settimana il posto con il duro lavoro in allenamento, mi porta a dare sempre il massimo, visto che tutte noi sappiamo che nessuna ha il posto fisso e dunque questo per me è un grandissimo stimolo".

-Quello che vi ha permesso di essere state sempre vincenti, tranne un pareggio alla prima giornata è lo specchio di quello che fate in allenamento?

"Sicuramente il calcio che proponiamo ogni domenica è certamente frutto di tutto quello che prepariamo durante la settimana, con allenamenti molto ben strutturati, coadiuvati dal "Match analyst" e dalla cura anche del minimo dettaglio che non viene mai lasciato al caso".

-Ci parli del tuo ruolo di difensore?

"Certamente, a Sassuolo e appena sono arrivata al Bologna FC ho sempre fatto il centrale, poi il mister mi ha messo a fare il terzino destro e devo dire che mi sto trovando particolarmente bene. In questa maniera posso fare anche la fascia e ho anche la possibilità di impostare il gioco, e allo stesso tempo di tenere la linea.

Vorrei anche aggiungere che essendo abbastanza minuta cerco sempre di vincere i contatti con le attaccanti anticipandole sempre grazie alla mia velocità".

-La tua compagna Gelmetti in una scorsa intervista diceva che secondo lei il vero Bologna FC lo vedremo strada facendo e che fra fine gennaio e i primi di Febbraio sarete al 75% del vostro vero potenziale, tu che ne pensi?

"Indubbiamente la classifica fino adesso sta premiando i nostri sforzi e in campo si stanno vedendo, come dicevamo, i frutti del lavoro che svolgiamo durante la settimana, penso che la Gelmetti abbia ragione e penso che



Foto B.F.C.

potremmo arrivare ripartendo forte dopo la sosta con lo stessa voglia, ed entusiasmo a quelle percentuali, ricordiamoci poi che per rodare il meccanismo ci voleva un po' di tempo, visto che siamo arrivate in tante giocatrici nuove, me compresa, in questa stagione e all'inizio ci dovevamo amalgamare con il gruppo già esistente che ci ha accolte nel migliore di modi tanto è vero che c'è tanta unione fra di noi, ma il feeling in campo lo trovi solo giocando partita dopo partita, dunque il percorso è sicuramente quello giusto anche grazie ad un buon inizio di stagione.

Mi reputo un difensore abbastanza minuto per gli avversari, dunque lavoro più sull'anticipo, non sulla cattiveria di impostazione".

-Pensi che in questi anni il calcio femminile abbia alzato l'asticella e che ne pensi delle squadre che fino a qui avete incontrato nel vostro girone?

"Penso che sicuramente il livello in Italia del calcio femminile si è alzato di parecchio, a riguardo del nostro girone posso solo dire che è davvero tosto con tutti che possono vincere e perdere da chiunque, aspettando poi questo tanto atteso scontro con il Meran che, come noi, sta facendo una gran campionato. La squadra che mi ha impressionato maggiormente sulle altre fino ad ora è stato il Lumezzane".

-Quest'anno sei stata chiamata anche della Rappresentativa Nazionale under 20. Le tue sensazioni al riguardo?

"Belle, e non potevano essere diversamente. Mi sono trovata molto bene sia con lo staff che con le altre ragazze, sono esperienze che fanno un grande piacere, e dei segnali importanti che ti fanno capire che sei attenzionata".

-Chi sei fuori dal terreno di gioco?

"Ho finito le superiori e ora sto facendo un corso sui social media manager, inoltre nel mio tempo libero mi cimento a provare a fare i miei vari elaborati grafici. Per il resto sono molto social, li ho tutti tranne Twitter, appena posso mi piace uscire con gli amici e le compagne di squadra, visitare tanti posti nuovi e ascoltare tanta musica, di me solitamente dicono che sono una ragazza solare".

Si ringrazia per questa intervista in esclusiva l'Ufficio Stampa del Bologna FC Femminile e ovviamente l'atleta Sara Sassi che ci ha concesso il suo tempo

Danilo Billi



INTERVISTA A **VALENTINA CRISTIANI**

Giornalista bolognese e autrice del suo secondo libro: "GOAL A 4 ZAMPE"



Valentina puoi tracciarci un tuo breve ritratto?

"Giornalista bolognese, classe 1981. Calciofila incallita. Ama fotografare con la penna le emozioni che colorano lo sport. Lavoro di ufficio stampa per la Federvela, Responsabile di un portale calcistico, articoli di giornale per quotidiani, ed esperienze in TV e radio, come conduttrice e/o opinionista a Raisport, Sportitalia, 7Gold, TVParma, Punto Radio. Tasselli di un puzzle, quello variopinto e composito del giornalismo sportivo, che sta cercando, remata dopo remata, di comporre. Un viaggio entusiasmante, a braccetto col mondo, ma anche alla scoperta di se stessa. Una sfida vibrante con il vento della passione sempre in poppa. Ha due amori martellanti che formano un'unica colonna sonora: le parole e lo sport. È la sua seconda fatica letteraria, dopo "Calciatori? No, grazie!", presentato a "La vita in diretta", La Domenica Sportiva, TG3, 7Gold, Sportitalia, Rai Radio1".

Quanto è importante per te scrivere?

"Scrivere fa bene all'anima, rilassa la mente. E' pensare sulla carta, lasciar correre i pensieri. Chiudere il mondo fuori e non permettere a nessuno di intaccare la mia tranquillità. Per me

scrivere vuol dire sentire la linfa vitale scorrere lungo le ossa, nelle articolazioni, fino alle mani che percuotono la tastiera come un tamburo tribale".

Ti emozioni facilmente e ti piace emozionare a tua volta?

"Questo libro racconta esperienze vissute che, a tratti fanno sorridere, a tratti commuovere. Io stessa rileggendolo, a seconda dei capitoli, ho pianto oppure ho riso all'impazzata. Spero di essere riuscita a trasmettere e regalare le stesse emozioni che ho provato nella stesura".

Valentina prima di diventare giornalista e scrittrice hai praticato qualche sport in particolare?

"Ne ho praticati diversi, dalla ginnastica artistica alla pallavolo, passando per il nuoto ed il pattinaggio. Ma nulla mi ha emozionato di più dei due anni in cui ho allenato i pulcini del Zola Predosa, a Bologna, dopo aver superato il corso d'allenatore. Se fossi rimasta a Bologna sicuramente avrei continuato questo percorso".

Come è nata in particolare la passione per il calcio?

"Mi piace raccontarlo attraverso frame: le prime partite viste in curva con mio papà al Dall'Ara, le emozioni regalatemi dalle parate e dal temperamento di Walter Zenga, le prime cronache calcistiche sui campi di periferia, gli articoli sui quotidiani e le pri-

me conduzioni televisive, gli anni d'allenatrice dei pulcini, i miei due libri. E non finisce qui...".

Sei giornalista di carta stampata o anche di radio e/o televisione ci puoi raccontare cosa ti piace di più e quali sono sostanzialmente le differenze?

"Sono due emozioni differenti, sicuramente l'adrenalina che si scarica quando si accende la lucetta rossa è magica e indescrivibile. Va provata. Un articolo lo puoi rileggere e riscrivere fino a che non ti convince. In radio e tv devi essere subito credibile perché... buona la prima!".

E' stato più difficile scrivere il primo o il secondo libro?

"L'emozione che si prova quando lo tieni tra le mani cancella immediatamente la fatica dei mesi, a volte degli anni, di stesura".

Puoi parlarci del tuo ultimo lavoro?

"Spero di riuscire a regalare una emozione con "GOAL A 4 ZAMPE", un libro che approfondisce il rapporto tra uomini e animali, attraverso interviste a wags e giornaliste che raccontano aneddoti speciali della loro esperienza di vita vissuta con i loro amici a 4 zampe".

Essendo anche tu una splendida donna hai avuto modo di fraternizzare di più con le moglie dei giocatori presenti sia nel tuo primo che secondo libro?

"Le ho conosciute negli anni grazie alle interviste per i settimanali prima, ora per i quotidiani per cui collaboro. Ragazze alle mano, con un grande cuore. E che hanno subito sposato il progetto. Un esempio: Lady Skorupski, Matilde Rossi che da piccola sognava di fare la veterinaria. Matilde mi ha rivelato che il suo cane, tutt'altro che di piccola taglia, ha sempre fatto parte della sua vita, mai in maniera marginale. Anzi proprio determinante: dall'esempio della scelta della macchina, della casa, ecc.. E' normale per lei rinunciare ad un viaggio o a delle uscite se il suo amico a 4 zampe sta male. Come le brillano gli occhi quando prende un guinzaglio per lavorare...".

Nel tuo futuro prevedi di scrivere ancora un altro libro e quanta energia ti è costata questa tua ultima fatica letteraria?

"Sono le energie più belle che ho speso. Ho già diverse idee per la testa in merito alla mia prossima - terza - pubblicazione. Devo un attimo ordinarle. Ora però mi godo appieno il presente. Mi sto dedicando alle presentazioni in TV del libro (sono stata a Tele-nord, presto sarò a TRC, ecc..) e a gennaio inizio le presentazioni in Libreria a Bologna, Genova e Milano".

-Perchè e a chi consiglieresti come regalo di Natale 2022 il tuo libro?

"A tutte le persone sensibili, che non hanno paura di emozionarsi. Perché un libro non è mai solo un libro...ma un mondo intero! E' molto più che un semplice oggetto. Un libro è l'invito a un viaggio. Un viaggio interiore: si respira l'odore della carta, si ascolta il tenue rumore delle pagine sfogliate, ci si lascia trasportare dalle parole e le parole portano lontano. Si sa...".





Virtus Basket Maschile

NEWS BIANCONERE

UNA VIRTUS INCOMPLETA PAGA IL BRUTTO SECONDO QUARTO



Foto Virtus.It

A Vitoria partono Hackett, Teodosic, Weems, Shengelia e Jaiteh. Mam firma lo 0-2, Shengelia la tripla del 2-5, Teodosic quella del 4-8. Arriva però il sorpasso locale, 9-8. La Segafredo sta a contatto fino al 15-14, canestro di Bako.

Il primo quarto termina 17-14, ma a inizio secondo periodo Baskonia allunga, 22-14. Belinelli, poi la tripla di Lundberg, 22-19, ma un parziale di 8-2 ributta indietro Bologna, 36-21, poi 43-27. All'intervallo 45-31.

Nel terzo quarto i padroni di casa toccano anche il più venti, ma la Virtus reagisce e chiude il periodo a meno 12, 63-51. Belinelli apre l'ultimo quarto con una tripla, 63-54. Il Baskonia torna a più quindici ma con quattro punti di Jaiteh si va sul 72-61. Sul 78-65 Mannion segna da tre,

poi fa 3+1, 78-72, ma gli spagnoli rispondono con un 6-0, 84-72, poi la gara termina 90-79.

Per Shengelia e Belinelli 15 punti, 11 di Mannion. Per Jaiteh 12 rimbalzi, per Teodosic 7 assist.

ALLA FINE DEL 2022 DAVANTI A TUTTI LA V NERA

Solite assenze a Pesaro il giorno di Santo Stefano. Segna subito Jaiteh, ma poi i padroni di casa vanno sul 16-2, poi sull'11-4. Un parziale di 0-8, chiuso da due liberi di Shengelia porta nuovamente avanti Bologna, 11-12. Marchigiani di nuovo sopra, 14-12 e 16-14, ma altri otto punti consecutivi, gli ultimi su tripla di Weems, e la Segafredo s'involta, 16-22. Segna Totè, ma Kyle mette un altro canestro pesante, 18-25 al 10'. Bako firma il più nove, 18-27, la Vuelle risponde con un 10-0 e sorpassa, 28-27.

Da lì fino a metà gara la Virtus non torna più sopra e Pesaro sta avanti con divari fino a 14

tre punti, 40-39 all'intervallo. Due liberi di Mannion danno il sorpasso, 40-41; l'ex Kravic schiaccia il 42-41, Lundberg da tre fa 42-44. Parziale di 7-0 e locali avanti di cinque punti, 49-44, poi di sei sul 53-47. Tripla di Pajola, canestro e aggiuntivo di Hackett, due liberi dello stesso Daniel, paniere di Bako, 0-10 e Virtus avanti 53-57. Pesaro reagisce e pareggia, 57-57. Parità anche al 30', 59-59. Con un 7-2 Pesaro va sul 66-61. Due liberi di Weems, tripla di Lundberg ed è di nuovo parità, 66-66.

Di nuovo avanti la squadra marchigiana, 69-66. Tecnico alla panchina di casa, Belinelli segna il libero, 69-67, poi

fallisce la tripla e Pesaro allunga, 71-67. Shengelia accorcia, Bako fallisce il pareggio, Hackett sbaglia due volte la tripla del sorpasso, ma la Virtus conquista il rimbalzo, Pajola subisce fallo e segna un libero, 71-70. Cheatham allunga, Shengelia dà l'assist a Belinelli che pareggia da tre, 73-73. Lundberg stoppa Moretti e si va al supplementare. La Virtus raggiunge il 75 pari dalla lunetta con Lundberg, il 77 pari sempre con i liberi grazie a Shengelia, che poi sorpassa sempre dalla lunetta, 77-79. Pareggio di Kravic, al ventesimo punto, quattro su sei della sua squadra nel supplementare.

Assist di Pajola e tripla di Teodosic (unici suoi tre punti, ma pesanti), 79-82. Pareggio di Abdur Rahkman, Shengelia per l'82-84 e Weems mette la tripla della staffa su assist di Milos.

Per Shengelia 38 minuti, 18 punti, 10 rimbalzi e 4 assist, il migliore, anche giocando da pivot; 14 punti di Jaiteh, 12 di Lundberg, 11 di Weems, 10 di Bako, tutti i dieci giocatori scesi sul terreno (non entrati Lucio Martini e Camara) hanno segnato. Gli altri: Hackett 7 (uscito per infortunio poi rientrato), Pajola 4 (ha giocato grazie a un'infiltrazione nel secondo tempo e ha fornito il grande impatto difensivo), Belinelli 4 (canestro decisivo per andare al supplementare, nel quale non ha giocato; Teodosic 3 (non avrebbe dovuto giocare per problemi fisici), Mannion 3. La Virtus conclude il 2022 sola in testa al campionato.



Foto Virtus.It

Ezio Liporesi

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com



Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: CRONACHE BOLOGNESI

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



Virtus Basket Femminile

CAMPIONATO SERIE A

DOMINIO SEGAFREDO A BRESCIA

A Brescia la Segafredo si presenta ancora priva di Dojkic, però prossima al rientro.

La gara completa l'ultimo turno di andata (le altre partite si sono disputate nel giorno di Santo Stefano).

Segna subito Parker; la squadra di casa sorpassa 4-2, ma la Virtus segna quindici punti consecutivi, 4-17. Il primo quarto termina 16-38. Nel secondo periodo la Segafredo tocca il più trenta, 20-50. La formazione lombarda riduce il divario e all'intervallo punteggio di 36-57.

Nel terzo quarto Brescia arriva anche a meno undici, 53-64. Al 30' Virtus avanti di 16 punti, 55-71. Nell'ultimo quarto le V nere controllano e vincono 69-88. Per Laksa 19 punti, per Rupert 18 e 9 rimbalzi, per Zandalasini 10.

Tutte le giocatrici di coach Ticchi hanno segnato, ad eccezione di Del Pero: seguono infatti André e Cinili 8, Parker, Barberis e Pasa 7, Orsili 4. A fine girone d'andata ecco la classifica delle prime: dietro Schio, a punteggio pieno con 13 successi, ci sono Virtus e Reyer con 11 vittorie, ma la Segafredo è davanti avendo vinto il confronto diretto.

Ezio Liporesi





LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU



Una sorridente Aleida



WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna